

Il grande refettorio

Il Refettorio venne eretto sugli spazi dell'antica infermeria del convento durante i lavori di ampliamento e ristrutturazione avviati da Fra' Tommaso Ruffo dei duchi di Bagnara, priore di San Domenico dal 1668 al 1672. I lavori, iniziati nel 1669, si protrassero anche dopo il priorato di Ruffo, determinando l'edificazione di spazi caratterizzati da un imponente impianto architettonico.

Tra questi spicca per le considerevoli dimensioni questo ambiente, destinato ad accogliere tra il Seicento e il Settecento oltre cento frati, decorato sulla parete di fondo da una prospettiva ad affresco che, come attestano i documenti, fu dipinta nel 1675 da Arcangelo Guglielmelli, noto oltre che come architetto anche come autore di decorazioni murali prospettiche in importanti chiese napoletane.

Al centro della scenografia del Guglielmelli è l'*Ultima Cena*, mentre alla fine dell'Ottocento fu aggiunta sullo sfondo la scena dell'*Andata al Calvario*.

Sull'ingresso è il dipinto murale raffigurante *San Tommaso in preghiera di fronte al Crocifisso*, firmato dal poco noto pittore Antonio Rossi d'Aversa e datato 1727.

Alle pareti laterali del Refettorio erano due lunghe tavole da pranzo con sedile in piperno decorato da una spalliera in legno intagliato che rivestiva le pareti; ai lati dell'ingresso due grandi lavamani in marmo bianco bardiglio, realizzati nel 1675 dal marmoraro Giovanni Camillo Ragozzino.

Di questi arredi non restano tracce, andarono perduti negli anni successivi alla soppressione avvenuta nel 1865 quando i frati vennero allontanati dal convento per vent'anni e questo ambiente, assieme a quelli attigui venne dapprima adibito a deposito e successivamente occupato assieme dalla Corte d'Assise fino ai nostri anni '90